GIORNALE 3/23

ZOOM-SOS

Le voci dei bambini e dei ragazzi

Aiutiamo bambini e ragazzi come Dayo (12, da Niamey in Niger) a far sentire la loro opinione e a far valere i loro diritti.

SOS VILLAGGI DEI BAMBINI

04 DIAMO VOCE AI BAMBINI
Paesi al centro del nostro operato

13 PROMUOVERE L'ACQUISIZIONE DEL LINGUAGGIO
In tutto il mondo

03 I BAMBINI HANNO QUALCOSA DA DIRE
Premessa

07 UNA LETTERA ALLA PATRIA

08 UNO PER TUTTI E TUTTI PER UNO

09 «VORREI AVERE PARI OPPORTUNITÀ»

12 BENVENUTA A SARAH ATCHO

14 VARIE

10 CARO DIARIO...
Nepal

EDITORIALE

«UNA GENERAZIONE CON UN GRANDE OBIETTIVO»

«Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo.» La giovane Malala Yousafzai, attivista pakistana per i diritti dei bambini, è la dimostrazione che i bambini e i ragazzi possono ottenere grandi risultati. La possibilità di plasmare il proprio futuro è estremamente importante; soprattutto per i minorenni, che hanno perso o rischiano di perdere le cure dei propri genitori. Un traguardo impossibile, senza la promozione dei diritti dei bambini. A marzo, durante il mio viaggio programmatico in Niger, ho avuto l'opportunità di confrontarmi con un gruppo di Peer Educator, ossia giovani che aiutano i loro coetanei, provenienti dal quartiere Gamkalé Sébangaye a Niamey. I collaboratori di SOS Villaggi dei Bambini formano questo gruppo per sensibilizzarlo verso i diritti dei bambini. Girando di persona nei quartieri vicini e visitando le scuole, riescono a entrare in contatto con i loro coetanei e aiutarli a cambiare i loro comportamenti. Ibrahim, il presidente del gruppo, mi ha detto «prepariamo la prossima generazione e vogliamo correggere gli errori del passato». Un obiettivo ambizioso per dei ragazzi che provengono dal continente con più giovani nel mondo: il 70 percento della popolazione africana nella regione subsahariana ha meno di 30 anni. Questa generazione, se opportunamente guidata e con l'ausilio dei giusti mezzi, potrebbe realizzare grandi cose. Questo è ciò per cui lavoro ogni giorno.

Maria Luisa Macieira Légeret, Responsabile dei programmi

LE VOCI DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

I BAMBINI HANNO QUALCOSA DA DIRE

Troppo spesso i bambini e i ragazzi non vengono ascoltati, anche quando si tratta delle loro esigenze e dei loro diritti. SOS Villaggi dei Bambini sostiene iniziative per invertire una volta per tutte rotta.

In moltissimi paesi, i bambini e i ragazzi devono attendere fino al 18º anno di età, o anche oltre, per poter essere coinvolti nelle decisioni. Decisioni da cui dipendono anche i loro diritti e il loro futuro, ma che sono costretti a subire passivamente in ambito sociale, politico e molto spesso, purtroppo, anche all'interno delle loro stesse famiglie.

Rendere bambini e ragazzi parte integrante del processo decisionale e garantirne la partecipazione attiva è una delle colonne portanti nel nostro lavoro programmatico. I nostri collaboratori gli spiegano di quali diritti dispongono e infondono loro la fiducia necessaria per reclamarli e farli conoscere anche ad altri. Ciò significa ascoltarli, lasciarli esprimere liberamente e mostrare considerazione per la loro opinione. In questo numero di ZOOM-SOS desideriamo fare un passo oltre e dare voce direttamente ai bambini, ai ragazzi e ai giovani adulti nei nostri programmi a livello globale.

Ad esempio, abbiamo domandato ai bambini e ai ragazzi coinvolti nei nostri progetti com'è cambiata, dal loro punto di vista, la loro vita da quando le rispettive famiglie sono state inserite nei programmi locali di rafforzamento familiare. Inoltre, una ragazza del Nepal scrive un diario in cui racconta della sua vita nel villaggio dei bambini SOS di Itahari. Grazie a questa testimonianza non solo abbiamo la possibilità di entrare nei pensieri della quindicenne Rupa, ma scopriamo anche come ha vissuto l'inserimento nel villaggio dei bambini SOS tanti anni fa e in che modo questa esperienza ha influito secondo lei sulla sua personalità: «Ho capito subito quanto ero fortunata di poter vivere insieme ai miei fratelli naturali e crescere protetti in un villaggio dei bambini SOS. Sono davvero grata per questa opportunità.»

Oltre a queste testimonianze raccolte dai nostri progetti in tutto il mondo, è importante rivolgere un attimo lo sguardo anche alla Svizzera. Diamo quindi il benvenuto alla velocista Sarah Atcho di Losanna in qualità di nuova ambasciatrice. Nell'intervista ci parla della sua infanzia e di come la sua famiglia abbia lasciato un segno. Nella sua relazione sulle sue esperienze personali, Desiree Burkhalter fa capire chiaramente, che anche in Svizzera c'è bisogno di recuperare terreno per i ragazzi. La ventiseienne è una Care Leaver (con l'espressione careleaving si indica l'esperienza di chi ha trascorso parte dell'infanzia o l'intera infanzia in strutture per l'assistenza alternativa) e partecipa attivamente al progetto svizzero di SOS Villaggi dei Bambini, la cui offerta si rivolge a bambini che un tempo sono stati dati in affido o sono cresciuti in istituti.

Vi auguriamo una piacevole lettura e con questo numero della rivista speriamo di farvi conoscere meglio la prospettiva dei bambini e dei ragazzi.

Con il nostro lavoro contribuiamo agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile delineati dalle Nazioni Unite.

Ana (15) di Estelí in Nicaragua ora parla molto più apertamente con la sua famiglia.

«Ho capito subito quanto fossi fortunata di poter vivere insieme ai miei fratelli naturali e crescere protetti in un villaggio dei bambini SOS. Sono davvero grata per questa opportunità.»

Rupa

Fame, abbandono e violenza sono minacce serie per i bambini e i ragazzi di famiglie vulnerabili

PAESI AL CENTRO DEL NOSTRO OPERATO

Nei nostri programmi diamo ai genitori gli strumenti necessari e teniamo unite le famiglie a lungo termine

DIAMO VOCE AI BAMBINI

Abbiamo domandato ai bambini coinvolti nei nostri progetti com'è cambiata la loro vita da quando sono stati ammessi ai programmi di rafforzamento familiare di SOS Villaggi dei Bambini.

Immagine: Con i nostri programmi di rafforzamento familiare (qui siamo a Jimma, Etiopia) sosteniamo le singole famiglie in modo che possano cavarsela da sole e offrire un futuro migliore ai loro figli.
© Jakob Fuhr

BOUBACAR

14 anni, da Niamey in Niger

«Quattro anni dopo il mio inserimento a scuola, nostro padre ci ha costretti a trasferirci in Costa d'Avorio. Dopo solo un anno, io e mio fratello abbiamo dovuto abbandonare la scuola perché i nostri genitori non riuscivano a pagare le tasse scolastiche. Dopo il nostro ritorno in Niger non è cambiato nulla, dovevamo comunque lavorare nelle risaie. Mia madre ha sentito parlare di un programma di SOS Villaggi dei Bambini per le famiglie. Da quando abbiamo iniziato a parteciparvi, siamo potuti tornare a scuola. Ora frequento il primo anno della scuola media superiore e tutto va per il meglio. Sono grato, perché ho pregato tanto per poter abbandonare le risaie. Lì non riuscivo a pensare al mio futuro, nei campi i miei pensieri si concentravano solo e sempre sul lavoro che dovevo svolgere. Ora posso finalmente tornare a scuola, come gli altri bambini della mia età. E i miei voti sono addirittura migliori del previsto. Fantastico.»

AZMERA

13 anni, da Kelafo in Etiopia

«Quando avevo nove anni la mia famiglia è stata ammessa al programma di SOS Villaggi dei Bambini a Kelafo. Già da piccola mi ero accorta che molte ragazze si sposavano ancora giovani, senza avere la possibilità di inseguire i propri sogni. Questa sorte, purtroppo, è toccata anche a mia sorella maggiore. Non volevo che mi accadesse lo stesso. Ho sempre sentito dentro di me il desiderio di imparare e di esprimere la mia opinione. E il programma di SOS Villaggi dei Bambini mi ha aiutata in questo senso. Mi hanno dato un'uniforme scolastica, penne e libri in modo che potessi continuare a studiare, cosa che purtroppo molte ragazze qui non possono permettersi. Sono molto grata che la mia vita abbia preso una direzione diversa. Aiuto sempre volentieri in casa, ad esempio a cucinare o nelle faccende domestiche, però ho tempo a sufficienza per frequentare la scuola. Un domani mi piacerebbe aiutare le altre persone della comunità. Credo che con determinazione e lavoro riuscirò a raggiungere i miei obiettivi.»

ANA

15 anni, da Estelí in Nicaragua

«Partecipiamo al programma di SOS Villaggi dei Bambini da ottobre 2020. Da allora la mia vita è cambiata decisamente per il meglio. Soprattutto il modo in cui parliamo tra di noi in famiglia, in cui ci sosteniamo a vicenda, c'è un atteggiamento molto più positivo e affettuoso. Per il mio futuro, spero di finire la scuola e un giorno di poter studiare medicina. Il ricordo più bello dell'ultimo anno? Ce ne sono tanti. Sono felice di aver trascorso dei bei momenti insieme come famiglia, di aver riso molto e di essere rimasti così uniti.»

KADIDJA

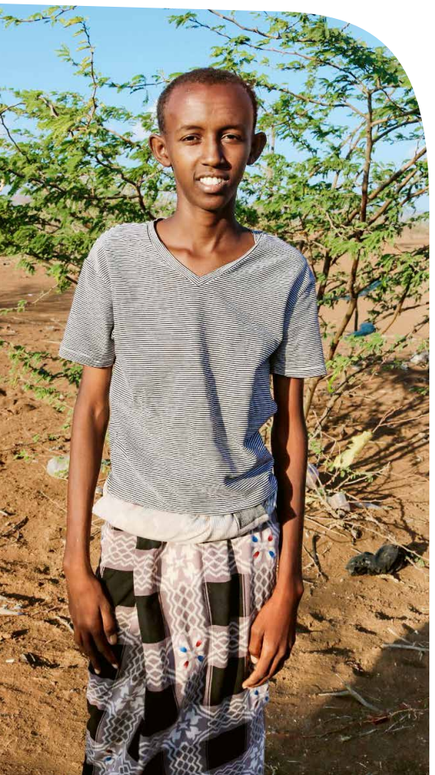
18 anni, da Niamey in Niger

«Quando ho sentito parlare del programma di rafforzamento familiare di SOS Villaggi dei Bambini a Niamey, non ci ho pensato due volte e mi sono iscritta subito perché mi sembrava un'opportunità unica. Per prima cosa ho ricevuto una formazione in cucito e poi ho svolto un tirocinio in una sartoria locale. Con il tempo ho perfezionato le mie abilità e alla fine della formazione mi hanno regalato una macchina da cucire. Da quasi tre anni lavoro da casa in questo settore e la mia vita è notevolmente cambiata. Sono economicamente indipendente e, quando c'è bisogno, posso aiutare anche la mia famiglia. Ad esempio, realizzo vestiti per me, mia mamma e mia sorella. Al momento sono molto soddisfatta del mio lavoro. Sono, tuttavia, una ragazza ambiziosa e un domani mi piacerebbe organizzare un mio workshop di cucito. In questo modo potrei formare altre giovani ragazze e, al contempo, realizzare un desiderio molto importante per i miei genitori: il loro pellegrinaggio.»

MARCOS

13 anni, da Matagalpa in Nicaragua

«La mia famiglia ed io facciamo parte del programma di SOS Villaggi dei Bambini qui a Matagalpa da oltre tre anni. Da allora ho imparato molte cose sui miei diritti e su come posso aiutare le altre persone. Nel mio tempo libero mi piace passeggiare nella natura o giocare sul cellulare. Per quanto riguarda le esperienze più belle dello scorso anno, non riesco proprio a decidermi tra due episodi. La mia festa di compleanno con la mia famiglia e i miei amici è stata bellissima, ma anche il lavoro teatrale sui diritti dei bambini, che abbiamo messo in scena insieme a SOS Villaggi dei Bambini è stato davvero divertente. Quando immagino il mio futuro, mi vedo con un lavoro e una piccola casa, aiuterò mio mamma e non la lascerò mai sola.»



TAFARI

15 anni, da Kelafo in Etiopia

«Da che ho memoria, la mia famiglia ha sempre fatto fatica a sbarcare il lunario e io ho avuto grosse difficoltà ad andare a scuola. Quattro anni fa la mia famiglia è stata inserita nel programma di SOS Villaggi dei Bambini a Kelafo. Da quel giorno tutto è cambiato, anche se allora non lo avevo ancora capito. Grazie a SOS Villaggi dei Bambini ho imparato molte cose sui diritti dei bambini, il che mi ha dato consapevolezza nell'affrontare la vita di tutti i giorni. Anche i miei genitori hanno ricevuto aiuti e ho iniziato ad accorgermi che, con il tempo, avevamo meno problemi finanziari. Il mio ricordo più bello è il giorno in cui ho ricevuto il materiale per la scuola secondaria. In quel preciso istante ho capito quanto avevo realizzato. Sono felice del mio futuro e sogno di diventare un ingegnere informatico. Ora, grazie a SOS Villaggi dei Bambini, questo sogno può avverarsi. Un giorno, spero di poter restituire qualcosa alle altre famiglie e ai bambini della comunità.»

15

Al momento sono 15 le sedi nei cinque paesi al centro del nostro operato in cui portiamo avanti programmi per il rafforzamento familiare.

SVIZZERA

UNA LETTERA ALLA PATRIA

Nel 2022, la sedicenne Darja è migrata in Svizzera dalla città ucraina di Sumy insieme alla sua famiglia affidataria. In una lettera indirizzata alla sua vecchia casa racconta come va la sua vita.

Da più di un anno vivo in Svizzera e mi trovo molto bene. In questi mesi, ho avuto molto tempo per imparare a conoscere le persone e la cultura del posto, che sono molto diverse da quelle cui ero abituata in Ucraina. Mi sono letteralmente innamorata della natura svizzera. Ammiro i bei paesaggi in tutta la loro varietà. Sono estremamente felice di essere qui e ringrazio Dio per questa opportunità.

Ogni medaglia, tuttavia, ha due lati, come anche la mia vita e la mia esperienza qui. Sto facendo molta più difficoltà del previsto a imparare la nuova lingua. Da quando sono arrivata qui, studio francese e faccio del mio meglio, ma è davvero dura. Spero di riuscire presto a farmi capire senza problemi e di ricevere qui una formazione. Per il futuro, mi auguro di poter trovare una casa tutta nostra e di costruire qui il mio futuro e magari mettere su famiglia. Il mio più grande desiderio è una vita tranquilla, vissuta in serenità.

Cari saluti, Darja

SALUTI UCRAINI

«Хороший день» è l'espressione ucraina per augurare una «buona giornata». Se si vuol usare un tono un po' più informale, allora si può dire «Привіт», liberamente traducibile con «ciao».

Questi semplici saluti mostrano quanto possono essere diverse le lingue e quanto si impegnano le famiglie fuggite dall'Ucraina per imparare la nostra lingua.

Scansione

Da febbraio 2022, SOS Villaggi dei Bambini Svizzera sostiene le misure d'emergenza introdotte in Ucraina. Online potete vedere quanti bambini e quante famiglie abbiamo aiutato da allora. Vi basta scansionare il codice QR e scoprire maggiori informazioni sull'argomento.

PAESE AL CENTRO DEL NOSTRO OPERATO
NEPAL

UNO PER TUTTI E TUTTI PER UNO

A Dhanghadhi, in Nepal, la quattordicenne Sabita si è ispirata al suo vissuto personale. Come assistente per i giovani aiuta altri giovani e bambini che soffrono e sono in difficoltà.

Sabita aiuta una ragazza più giovane semplicemente con l'ascolto e la condivisione delle sue esperienze personali.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, i problemi psicologici tra i minorenni sono aumentati al punto tale da essere considerati come il principale ostacolo alla loro formazione e al loro benessere: al mondo, un minorenne su sette ne soffre; e nella maggior parte dei casi questi problemi non vengono affrontati né curati. Un'esperienza che la quattordicenne Sabita di Dhanghadhi in Nepal può comprendere fin troppo bene. Aveva grossi problemi a svolgere i compiti a casa e ha rischiato di crollare perché pretendeva troppo da se stessa. «La situazione è ulteriormente peggiorata una volta iniziata l'ottava classe. Facevo del mio meglio per tenere il passo, ma la paura mi bloccava. Questo ha avuto pesanti ripercussioni sulla mia salute mentale.»

Presa dalla disperazione, Sabita si è rivolta a una consulente nel suo villaggio dei bambini SOS. «Avevo solo bisogno di qualcuno pronto ad ascoltare le mie paure e le mie sensazioni, tutto qui. Nel momento in cui ho iniziato a condividere i miei pensieri, mi sono liberata di un peso enorme dal cuore.» La reazione dei coetanei alla sua esperienza ha dato modo a Sabita di realizzare che molti di loro non sapevano proprio a chi rivolgersi per trovare aiuto e quale genere di aiuto cercare. «Bambini e ragazzi sono costretti a combattere con ansia, stress o problemi di concentrazione. Hanno semplicemente bisogno di qualcuno con cui parlare, ma spesso esitano a cercare aiuto perché i problemi di natura psicologica sono ancora stigmatizzati», spiega Sabita.

Il cosiddetto Peer Counseling, ossia consulenza tra pari età, per SOS Villaggi dei Bambini si è rivelato uno strumento molto utile come misura per il rafforzamento della salute mentale. Per molti ragazzi, infatti, è più semplice superare le barriere culturali tra coetanei e ammettere la propria fragilità emotiva. Nel marzo 2022, SOS Villaggi dei Bambini Nepal ha organizzato per la prima volta un training di quattro giorni dedicato al Peer Counseling al quale hanno partecipato 40 giovani dei vari programmi SOS. I partecipanti hanno ricevuto una formazione come consulenti per pari età e ora sono in grado di ascoltare con attenzione ed empatia, aiutare i loro coetanei a provare fiducia in se stessi, riconoscere i propri problemi e prendere sul serio le loro emozioni.

Anche Sabita ha partecipato a questo training. Insieme ai suoi colleghi Ramesh e Rachana ha fondato un gruppo di auto-aiuto. «Sino ad ora abbiamo organizzato dieci workshop per i membri del gruppo nei quali abbiamo messo in pratica le conoscenze e le competenze acquisite durante la nostra formazione», racconta Ramesh. «Con l'aiuto dei collaboratori di SOS Villaggi dei Bambini stiamo lavorando a un piano d'azione con attività mirate a promuovere la salute mentale.» Secondo Rachana, una delle attività si focalizzerà proprio sulla lotta contro i pregiudizi che circondano le malattie psicologiche e la ricerca di una consulenza psicosociale: «Vogliamo trasmettere le conoscenze sulle malattie psicologiche e incoraggiare i giovani a cercare aiuto. Solo in questo modo, infatti, possiamo imprimere una svolta positiva.»

«Con l'aiuto dei collaboratori di SOS Villaggi dei Bambini stiamo lavorando a un piano d'azione con attività mirate a promuovere la salute mentale.»

Ramesh

1 GIOVANE SU 7

in tutto il mondo soffre di seri problemi psicologici.

SVIZZERA

«SPERO DI AVERE PARI OPPORTUNITÀ»

Desiree Righetti, 24 anni, è una Care Leaver e ci parla delle sue esperienze.

«Ora, dopo un anno di stage in ambito sociale e quattro semestri dagli esiti positivi, sono sulla buona strada per diventare un'operatrice sociale e impegnarmi così concretamente per le altre persone e in particolare per i Care Leaver.»

Desiree

«La prima volta che ho sentito pronunciare il termine ‹Care Leaver› qualcosa si è mosso dentro di me. I Care Leaver sono persone che hanno trascorso parte della loro infanzia o giovinezza in una famiglia affidataria o in un'istituzione. Proprio come me. Una volta terminata questa fase della mia vita, sono andata incontro a molte difficoltà. Ho trovato nel termine ‹Care Leaver› una sorta di riconoscimento. I miei prossimi riconoscevano che il tempo trascorso in quelle strutture doveva essere stato ‹difficile›, ma nessuno riusciva a capire che le sfide più ardue sono arrivate una volta uscita da lì. Molte domande sono rimaste senza risposta: cos'è un'agevolazione sui premi? Come va compilata la dichiarazione dei redditi? Quali prestazioni finanziarie mi spettano?

Ogni mese avevo decisamente meno soldi rispetto a una persona che riceve assistenza sociale. Perché non percepisco alcun aiuto sociale? Semplicemente perché ho dato credito alle informazioni sbagliate e nessuno mi ha mai spiegato quali fossero i miei diritti e le mie opportunità. Avevo appena compiuto 18 anni, ero povera, frequentavo il primo anno di apprendistato con una maturità professionale complementare, la mia famiglia viveva a 150 chilometri di distanza e in ogni caso non avrebbe potuto aiutarmi. Potevo contare solo su me stessa, dovevo comportarmi da persona adulta e assumermi la responsabilità per me stessa. Al confronto, la vita nell'istituzione era come una vacanza all-inclusive.

La situazione è migliorata poco prima del mio 19º compleanno. Ho conosciuto mio marito. Dopo sei mesi circa siamo andati a vivere insieme e da allora ha iniziato ad aiutarmi anche economicamente. Ho terminato il mio apprendistato e la maturità professionale con successo e credevo che finalmente avrei potuto cominciare a guadagnare un salario normale. Purtroppo, mi sono resa presto conto che la professione che a 16 anni avevo voluto imparare non mi rendeva per nulla felice. Il mio attuale marito mi ha fornito i mezzi finanziari per prendere in considerazione l'idea di studiare in una scuola universitaria professionale. Subito dopo l'apprendistato ho iniziato un tirocinio come pedagoga sociale per provare ad approcciarmi a una professione che avrebbe dovuto essere più adatta alle mie capacità e alle mie aspettative. Ora, dopo un anno di stage in ambito sociale e quattro semestri dagli esiti positivi, sono sulla buona strada per diventare un'operatrice sociale e impegnarmi così concretamente per le altre persone e in particolare per i Care Leaver.

Sono stata fortunata che mio marito ha potuto aiutarmi economicamente. Molti altri Care Leaver purtroppo non hanno la stessa fortuna. Per i miei ex coinquilini, infatti, questa battaglia e queste difficoltà sono ancora una realtà quotidiana. I Care Leaver non hanno le stesse opportunità formative di chi cresce in una famiglia normale. Spesso i Care Leaver hanno relazioni familiari disfunzionali e conflittuali oppure genitori affetti da malattie psichiche e per questo non hanno alcuna forma di sostegno. Spero che la situazione dei Care Leaver venga spiegata meglio e che possa migliorare in modo da metterli nella condizione di condurre una vita autonoma grazie a opportunità più eque.»

Con il progetto pilota CAREer, SOS Villaggi dei Bambini Svizzera insieme alla fondazione YOU COUNT e altri partner ancora sostiene i Care Leaver e i giovani adulti nel Canton Berna.

I genitori di Rupa sono morti quando era ancora una bambina piccola

PAESE AL CENTRO DEL NOSTRO OPERATO
NEPAL

Nel villaggio dei bambini SOS di Itahari ha trovato una casa amorevole insieme ai suoi fratelli

CARO DIARIO...

Rupa ha 15 anni e dalla morte dei suoi genitori vive nel villaggio dei bambini SOS di Itahari. Questa giovane ragazza scrive poesie, ama trascorrere il suo tempo insieme ai suoi fratelli e un domani sogna di diventare medico. Rupa ci racconta a parole proprie come si svolge la sua vita di tutti i giorni.

Immagine: Rupa (a sinistra) celebra la festa Holi insieme ai suoi fratelli.

Sabato, 4 febbraio
Oggi mi sono svegliata presto e ho iniziato la giornata ascoltando la musica. Come ogni **fine settimana** passo il tempo a mettere in ordine la mia camera, a lavare la mia uniforme scolastica e mi prendo cura di me stessa. Per me, prendermi cura di me stessa vuol dire ricavare del tempo per me e dedicarmi ai miei hobby. Di pomeriggio ho aiutato la mia mamma SOS in cucina a preparare snack golosi per i miei fratelli. Poi mi sono rilassata, ho giocato a badminton con i miei amici e ho letto, che è poi la cosa che amo di più fare nel tempo libero. Una giornata come oggi mi ha ricordato ancora una volta quanto sia importante riposarsi un po' nel fine settimana prima che inizi la nuova settimana.

Domenica, 5 febbraio
Oggi ho trascorso la maggior parte del tempo a studiare per i prossimi esami. La sera mi sono data appuntamento con i miei fratelli per una partita a **Ludo**. Ci siamo divertiti un sacco. A fine giornata mi sentivo un po' stanca, ma ero soddisfatta per i miei progressi con lo studio. Un giorno spero di poter fare un lavoro prestigioso, in modo che le altre persone mi rispettino. Per questo studio sempre molto e la scuola è molto importante per me.

> Mi ha abbracciata e mi ha detto che per me ci sarebbe sempre stata. È lei che mi incoraggia a sognare in grande e a lavorare sodo per realizzare i miei sogni.»
>
> Rupa

Lunedì, 6 febbraio
Oggi mi sono ricordata di alcuni episodi del passato, quando molti dei miei compagni di classe raccontavano i loro bei ricordi di famiglia. Ho perso i miei genitori quando ero ancora molto piccola. Io e i miei sette fratelli ci abbiamo messo parecchio tempo per elaborare il lutto. Allora siamo arrivati qui nel villaggio dei bambini SOS, e anche se all'inizio è stato molto doloroso è stata comunque un'esperienza che ci ha dato tanto: una mamma amorevole, una casa e la possibilità di studiare in una delle migliori scuole. Lo so che siamo stati molto fortunati a entrare a far parte di una famiglia SOS così premurosa e attenta. Se non fossimo venuti qui, cosa ne sarebbe stato di me e dei miei fratelli?

La sera ne ho parlato con la mia mamma. Mi ha abbracciata e mi ha detto che per me ci sarebbe sempre stata. È lei che mi incoraggia a sognare in grande e a lavorare sodo per realizzare i miei sogni.

Martedì, 7 febbraio
Oggi sono stata piuttosto male a scuola. Non ho partecipato alla gara di dibattito, perché ho pensato che non faceva per me. Di solito partecipo sempre a tutto e per questo non mi sono sentita a posto con la mia coscienza per tutto il resto della giornata. Quando più tardi ne ho parlato con la mia mamma, ho capito che non c'era nulla di sbagliato. Non mi devo sentire in colpa. Non è scritto da nessuna parte che bisogna sempre partecipare a tutte le iniziative. Quindi mi sono rilassata e per fortuna sono riuscita a dormire tranquilla.

Rupa è molto esigente con sé stessa.
Qui sta partecipando a una gara di saggi nella sua scuola.

Giovedì, 9 febbraio
Oggi mi sono divertita tantissimo con i miei fratelli SOS. Mi sono svegliata a mezzanotte per fare gli auguri di compleanno a mia sorella maggiore. Le ho anche cantato una canzone. Abbiamo versato insieme un paio di lacrime e ci siamo abbracciate. Nel pomeriggio l'abbiamo festeggiata come si deve. Abbiamo mangiato le torte, ballato insieme e abbiamo invitato i suoi amici. Ero davvero felice. Sono molto contenta e grata di poter essere qui nel villaggio dei bambini SOS e crescere insieme ai miei fratelli naturali.

BUONO A SAPERSI

Anche in Nepal il sabato è considerato un giorno libero, quindi non si va a scuola. Il Ludo è un gioco da tavola che segue lo stesso principio di «Chi va piano va sano».

SVIZZERA

BENVENUTA A SARAH ATCHO

Sarah Atcho è la nostra nuova ambasciatrice. Nell'intervista l'atleta velocista ci racconta le sue esperienze personali, i suoi stimoli e perché ha deciso di impegnarsi per noi.

La velocista di Losanna (disciplina: 200 metri) è cresciuta in una famiglia vivace con tre tra fratelli e sorelle. Le sue radici portano in Africa: il papà, infatti, proviene dalla Costa d'Avorio mentre la mamma dal Marocco.

Scansione

Nel nostro blog potete leggere l'intera intervista con Sarah.

In qualità di organizzazione di aiuto all'infanzia ci interessa naturalmente sapere come ricordi la tua infanzia e che segno ha lasciato su di te.

Credo che i ricordi più belli della mia infanzia siano le vacanze con i miei genitori e i miei fratelli e sorelle. Avevamo la fortuna di avere parenti in Marocco e in Costa d'Avorio e così ogni anno stavamo per uno o due mesi in uno dei due paesi. Eravamo lì con tutta la nostra famiglia e i nostri cugini. Partivamo in auto dalla Svizzera, quindi dovevamo guidare per molte, molte ore. Erano sempre momenti incredibilmente fantastici e penso che questo abbia creato anche gli stretti legami familiari che abbiamo oggi.

Come descriveresti la convivenza, la quotidianità e la crescita con e nella tua famiglia? C'è qualcosa che apprezzi particolarmente?

Penso di essere stata molto fortunata ad avere fratelli e sorelle. In questo modo si imparano valori come la condivisione, il rispetto e la benevolenza. Inoltre, la mia famiglia è molto vivace. Quando amici o conoscenti vengono a trovarci a casa, spesso ci dicono che c'è sempre molto rumore, c'è musica, la gente balla e mangia e c'è un'atmosfera molto familiare e vivace.

Hai dei modelli?

I miei genitori, perché venivano dall'Africa e hanno dovuto affermarsi e dimostrare il loro valore in Europa. I miei genitori provengono dalla prima ondata di immigrazione e hanno sicuramente vissuto momenti difficili per quanto riguarda il razzismo e l'esclusione. Tuttavia, ci hanno protetto da tutto ciò e questo ha reso più facile per noi vivere e crescere qui. Ma fondamentalmente i miei genitori amano vivere in Svizzera. È un posto bellissimo, lo paragonano sempre a un'immagine da cartolina. E apprezzano i diritti di cui godono qui e le opportunità che il paese offre. E grazie a loro noi abbiamo questi diritti e queste opportunità, il che è una grande fonte di ispirazione per me. I nostri genitori hanno sacrificato tutto, sono venuti da soli e hanno costruito qualcosa di davvero incredibile per noi qui.

IN TUTTO IL MONDO

FAVORIRE L'ACQUISIZIONE DEL LINGUAGGIO

Per far sentire la propria opinione, serve una spiccata sensibilità linguistica. Diamo quindi qualche consiglio per favorire l'acquisizione del linguaggio in ogni fascia d'età.

Consiglio numero 1: linguaggio dei neonati? Da evitare anche con i neonati!

Anche se molti di noi non lo fanno consapevolmente, ma imitare i suoni dei bambini piccoli e banalizzarne le parole, ossia alterarle, impedisce l'acquisizione del linguaggio. Mentre un modo di parlare affettuoso e attento con un volume adeguato è importante per una comunicazione familiare, sin dall'inizio bisogna rivolgersi ai bambini usando parole chiare, comprensibili e semplici.

Consiglio numero 2: leggere ad alta voce è di esempio

Per ogni età esistono libri di immagini e per bambini adatti che si possono leggere ad alta voce o, nel caso di libri con sole immagini, usare per inventarsi storie meravigliose. Fate avvicinare i più piccoli ai libri senza troppe regole. Guardate la copertina e il retro, sfogliatelo insieme, osservate le immagini e le parole e spiegate di cosa si parla nel libro. Lasciare che i bambini facciano domande, proporre loro una selezione di libri diversi e coinvolgerli nel processo della lettura per creare così un legame naturale tra il bambino e il libro. Vale anche leggere più volte lo stesso libro e riassumere le storie. Il processo di ripetizione si basa su parole e frasi conosciute e in questo modo consolida il lessico già esistente.

Consiglio numero 3: meglio leggere troppo che troppo poco

Chi per natura è incline ai monologhi, favorisce automaticamente l'acquisizione del linguaggio da parte dei neonati e dei bambini più piccoli. Più i genitori e le persone di riferimento parlano e più è ricco il vocabolario che usano nel farlo, prima i neonati e i bambini più piccoli imprimono le parole nella loro mente. In generale, bisogna fare molta attenzione quando si aiutano i bambini a imparare a parlare.

Consiglio numero 4: canzoni, giochini con le dita e linguaggio segreto

Come spesso accade, elementi ludici e divertimento non solo amplificano gli effetti dell'apprendimento, ma fanno anche venire più voglia di esercitarsi e imparare qualcosa di nuovo. Cantare insieme canzoni dei bambini è utile tanto quanto fare giochini con le dita che riproducono i numeri oppure insegnare la pronuncia di alcune parole in modo giocoso. Per i bambini un po' più grandi si consiglia anche l'uso di un linguaggio segreto semplice. In questo modo, non contribuite solo alla comprensione della lingua, ma consolidate anche il reciproco rapporto di fiducia.

Consiglio numero 5: correggere ma con il cuore

Prima di acquisire correttamente suoni e parole nuove nel proprio vocabolario, i bambini devono allenarsi. Per fare un esempio, il bambino fa prima a dire «paoncino» anziché «palloncino». Invece di demoralizzare, o ancor peggio deridere, i bambini dicendo loro «no, è sbagliato, si dice palloncino», bisognerebbe correggerli dicendo «sì, giusto, è proprio un bel palloncino». Sarebbe meglio evitare anche di interrompere il bambino o di parlare al suo posto. La pazienza è importante per trasmettere ai bambini fiducia in sé stessi e sostenerli nell'apprendimento linguistico ma con i loro tempi.

Anche a scuola, come in questa classe nella Repubblica Centrafricana, i bambini si fanno ascoltare con la loro voce. © Peter Käser

ORA TOCCA A VOI

Avete qualche consiglio su come favorire l'acquisizione del linguaggio?

O semplicemente un'altra domanda cui vorreste ricevere risposta in uno dei prossimi numeri di ZOOM-SOS? Allora inviate una e-mail al seguente indirizzo: david.becker@sos-kinderdorf.ch

SVIZZERA

GIORNATA DELLA FAMIGLIA

Prima dell'evento abbiamo trepidato a lungo in attesa di vedere se il protagonista della manifestazione avrebbe partecipato oppure no: il tempo. E si è fatto attendere fino all'ultimo. Ma la natura è stata benevola con noi: non ha piovuto e nel pomeriggio il sole si è fatto vedere più spesso che negli altri giorni della settimana. Il miglior presupposto per trasformare la nostra prima giornata della famiglia, celebrata a Berna il 12 maggio, in un evento indimenticabile. Nella cornice della Bundesplatz, bambini e adulti hanno potuto assaggiare specialità provenienti dal Nepal e dall'Etiopia, prendere in mano la racchetta per cimentarsi nello Street Racket e attraverso il gioco Scale e serpenti hanno imparato a conoscere meglio il nostro lavoro. All'intrattenimento ci hanno pensato Globi, i coniugi Burkart, Marco Wölfli, Paolo Meneguzzi, Tante Carmen e molti altri ospiti. Nel nostro blog trovate altre impressioni di questa giornata.

SIRIA

AIUTI PER LE VITTIME DEL TERREMOTO

All'inizio di febbraio, diversi terremoti violenti hanno sconvolto la regione al confine tra la Siria e la Turchia. SOS Villaggi dei Bambini che da anni opera nella città di Aleppo, anch'essa colpita dai terremoti, ha introdotto immediatamente misure d'emergenza. In Siria i morti sono stati quasi 7000, mentre secondo le stime sono circa nove milioni le persone che risentiranno a lungo degli effetti di questa catastrofe. Un'altra tragedia per una popolazione disperata, segnata già dalla lunga guerra civile. Bisognava quindi intervenire subito.

Cosa abbiamo fatto: distribuzione di generi alimentari, coperte calde e articoli per l'igiene personale, consulenza psicosociale, aiuti finanziari, alloggi temporanei, assistenza medica.

Cosa ci ha particolarmente colpiti: i bambini nel villaggio dei bambini SOS di Damasco hanno raccolto alcuni dei loro oggetti e le loro paghette per aiutare i loro coetanei nei territori colpiti dal terremoto.

SVIZZERA

UN TEATRO PER UNA BUONA CAUSA

Con l'opera teatrale «Grünland in Gefahr» (Il regno di Grünland in pericolo), gli alunni della terza classe insieme alla maestra Yvonne Martin della scuola primaria di Au-Heerbrugg hanno conquistato il pubblico. La rappresentazione (un dettaglio nell'immagine a destra) si incentrava sul fittizio regno di Grünland dove si abbattono sempre più alberi. Gli abitanti cercano quindi una soluzione per scongiurare il peggio e salvare Grünland. Una storia coinvolgente e di grande attualità che al tempo stesso ha uno scopo benefico. La scuola primaria, infatti, ha deciso di donare i circa 1300 franchi raccolti in occasione degli spettacoli a SOS Villaggi dei Bambini Svizzera. Ringraziamo di cuore i talentuosi protagonisti per questo gesto meraviglioso e per il loro sostegno ai nostri progetti.

ONLINE

E UNO, E DUE...

... per una buona causa. Anche quest'anno siamo riusciti a lanciare di nuovo una serie di aste nell'ambito dell'iniziativa RicardoForGood. Tra il primo e il sette maggio, sono stati battuti all'asta online nove pacchetti in tutto di personaggi svizzeri celebri e di aziende. Di certo non è mancato l'interesse. Sono pervenute in totale ben 620 offerte e abbiamo raccolto 9767 franchi che sono stati interamente destinati ai nostri progetti. A questo punto non ci resta che ringraziare di cuore tutti i collaboratori, le ambasciatrici, gli ambasciatori e Ricardo per il supporto.

LASCITI

LASCITO DI RUTH BADER GINSBURG

Ruth Bader Ginsburg, eminente e intelligente rappresentante dei diritti delle donne, si era già fatta conoscere negli Stati Uniti ancor prima di diventare giudice della Corte Suprema. Anche dopo la morte ha voluto portare avanti la sua missione di sostenere le donne e le ragazze nei loro diritti. Ha lasciato in eredità a SOS Villaggi dei Bambini alcuni oggetti del suo lascito personale, che lo scorso anno sono stati venduti all'asta. Il ricavato dalla vendita dei cimeli appartenuti alla sua vita privata e professionale è stato destinato al fondo della Fondazione Ruth Bader Ginsburg nata proprio per questo scopo.

Il 13 settembre è la Giornata internazionale del lascito solidale. Con l'introduzione della revisione del diritto successorio svizzero vi sono venute forse domande o dubbi nuovi? Sul sito sosvillaggideibambini.ch/aiutare-i-bambini/02-04-testamento/ trovate altre informazioni e potete richiedere la nostra guida rielaborata sui lasciti. Per richieste concrete potete scrivere a: marina.severino@sos-kinderdorf.ch.

ANTICIPAZIONI 4/23
Nell'ultimo numero dell'anno di ZOOM-SOS parleremo del tema della fame.

COLOPHON

A cura di:
Fondazione SOS Villaggio dei Bambini Svizzera

Looslistrasse 15
3027 Berna

T 031 979 60 60
info@sos-kinderdorf.ch

Membro di SOS Villaggi dei Bambini Internazionale

I nomi dei beneficiari di SOS Villaggi dei Bambini sono stati modificati per la loro tutela.

Redazione e progettazione editoriale:
Fondazione SOS Villaggi dei Bambini Svizzera
e Stämpfli Comunicazione

Redazione: David Becker
Layout: Stämpfli Comunicazione

Immagine di copertina: © Abdoul-Rafik Gaïssa Chaïbou

Tiratura: D 24050, F 4090, I 1950
sosvillaggideibambini.ch

stampato in svizzera

myclimate neutral Stampato
myclimate.org/01-23-522327

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C016087

SOS VILLAGGI DEI BAMBINI SVIZZERA
Seguiteci su Instagram (@soskinderdorfch),
Facebook (@sos.kinderdorf.schweiz),
LinkedIn (@SOS-Kinderdorf Schweiz),
e iscrivetevi alla nostra newsletter.

INSIEME POSSIAMO FARE LA DIFFERENZA

Entrate a far parte della nostra squadra per realizzare progetti concreti nei Paesi al centro del nostro operato. Con la vostra donazione potrete aiutare, ad esempio, 130 bambini nella città etiope di Lalibela a frequentare la scuola.

Scansione

Scansionate ora il codice con il vostro smartphone e fate una donazione per i nostri pacchetti di crowdfunding.

SOS VILLAGGI DEI BAMBINI